

OTTANTASEI RAPPRESENTANTI DEL POPOLO A PALAZZO MADAMA

I nuovi senatori della Repubblica secondo i primi dati non ufficiali

Risultano eletti fra gli altri Secchia, Sereni, Spano, Li Causi, Negarville e Bitossi

Da un computo eseguito dalla «Ansa», in base ai dati perentori delle varie province, si ha un elenco dei candidati eletti per il Senato della Repubblica.

Tale elenco, precisa l'«Ansa», è suscettibile di variazioni:

PIEMONTE

DC: Pio Giacomo, Baracco Leopoldo; Toselli Antonio, Sartori Giovanni; Bertoni Giovanni Battista, Cadorna Raffaele, Guglielmo Teresio, Caron Luigi; Candi PSDI: Carmagnola, Lodi, P.L.I.: Borsig, Stefano, P.C.I.: Raccaz, Carlo, Fiume Vittorio; Pastore Olavio, Negarville Celeste; PSI: Pasquale Camillo, Tibaldi Ettore; P.M. dei Contadini: Bosio Giuseppe.

VENETO

DC: Ceschi Stanislao, Merlin Umberto, De Bosis Francesco, Lorenzini Angelo, Caron Giuseppe, Grava Carlo, Lillo Moro, Gerolamo, Ponti Giovanni, Trabucchi Giuseppe, Corbellini Guido, Galletti Bortolo, Valsarana Giustino; PSDI: Merlin Lillo, Galletti Carlo (manca il nome per il terzo seggio assegnato); P.C.I.: Bolognesi, Sereno (mancano i nomi per gli altri due seggi); PSDI (manca il nome per il seggio).

TRENTINO ALTO ADIGE

DC: Molti Angelo, Pichéle Arturo, Benedetti Luigi, Bella Luigi; Partito sud-Tirolo: Raffineri Josef, Von Braithenberg.

FRIULI

DC: Pellegrini Guglielmo, Tommasi Zeffirino, Tessitori Tiziano, Rizzati Antonio; P.C.I.: Pellegrini Giacomo; PSDI: Liberali Ciro.

LIGURIA

DC: Bo Giorgio, Boggiano Pico Antonio, Bruna Settimio, Varaldo Franco; P.C.I.: Terreni Umberto, Negro Silvio (il terzo seggio del PCI è indeciso fra Adamoli Gelsio e Zucce Vincenzo); PSI: Barbarelli Gacano.

EMILIA - ROMAGNA

DC: Brascia Giovanni Domenico, Marchini Camillo, Franchi

A black and white portrait of Pietro Secchia, a man with a mustache and glasses, wearing a suit and tie.

Pietro Secchia
sco, Pallastrelli Giovanni, Medici Giuseppe; P.R.: Spallaciccio Aldo, Amadeo Edio; PSDI: Schiavoli Alessandro; P.C.I.: Fortanari Paolo, Marabini Andrea, Borti Ilio, Fuci Alberto, Pescenato Antonio, Fanuzzi Silvio; Indip. Sinistra: Molti Enrico; P.SI: Macchini Carmine, Barcellini Giuseppe, Perrellini Adolfo.

MARCHE

DC: Elia Raffaele, Carelli Mario, Topoli Umberto, Tarattoni Amor; P.C.I.: Molinelli Guido, Cappellini Egidio; P.SI: Cianca Alberto.

TOSCANA

DC: Martini Martino, Zoli Adone, Vigiani Maurizio, Borsari Guido, Martini Ferdinando, Argentini Cesare; P.C.I.: Gervasi Galliano; Borsig Renato; Ristori Pietro, Secchia Pietro, Giarmarino Mario, Bordini Vittorio; PSI: Grassi Enrico, Martelli Luigi, Pichelli Giacomo.

CAMPANIA

DC: Focaccia, Gava, Lepore, Ariano, Criscuolo, Selvaggi, Rubbiani, Clemente, Riccio; P.C.I.: Sereoli, Palermo, Valentini; PSDI: Iannelli; ADN: Angriani; P.N.M.: Labelli, Baglioni, Pierantonio, De Marchi, Lanza; MSI: Franza; P.L.I.: Panzica.

PUGLIA

DC: Ferrari Francesco, Jannuzzi Onofrio, De Pietro Michele, Di Giovanni Alfonso, Russo Luigi, Messa Giovanni, Angelini Nicola; P.C.I.: Greco Ruggiero, Grammaro Giuseppe, Pastore Raffaele, Vecchi Odario; P.N.M.: Ruggiero Francesco, Nuccio Nicola; PSI: Papalia Giuseppe; MSI: Di Cristoforo Araldo.

LUCANIA

DC: Cicero Raffaele, Zatta Mario, Schiavone Domenico; P.C.I.: Mancuso Michele, Ceravola Francesco; P.N.M.: Mastrodomenico Carlo.

CALABRIA

DC: Vassalli Nicola, Spano Tommaso, Calabria Francesco, Ruggiero Domenico, Salomone Rocco; P.C.I.: De Luca Lino; PSI: Russo Agostino; P.N.M.: Tripodi Domenico; MSI: Barbera Michele.

VICENZA - PADOVA - ROVIGO, secondo i voti preferenziali riportati, è la seguente (non ufficiali):

D.C. (18 seggi): Geroni Giulio 60.310, Rumor Miani 48.735, Romantini Giuseppe 42.801; Totaro Egidio 42.494; Bettoli Giuseppe 38.491; Cibotti Carlo 38.330, De Marti Fernando 36.115, Perdona Tino 35.275; Sforza R. Ferdinando 33.551; Guariento Antonio 33.086, Bucato Arturo 32.932, Gual Luigi 31.163, Breganze Umberto 30.756; E. Fina Bortolo 29.821, Gozzi Francesco, Da Villa Antonio, D'Este Ida, Sartor Domenico, Pavan Agostino.

P.S.I.: Luzzatto Lucio 36.632; De Falco Luciano 26.109; Tonetti Giovanni, Morello Dino.

P.C.I. (4 seggi): Scocimarro Mario 45.154; Pescantini Vincenzo 27.270, Ruvazzani Riccardo 12.036 (se riunite al Senato, nel collegio di Verona-Planina, euterà per tale seggio, venne sostituito da Riccardo Walter).

P.S.I. (4 seggi): Santu Ferruccio 5.031; Di Prisco Giuseppe 7.325, Magnani Ottavio 6.962, Ricamonti Achille 5.039.

P.L.I.: (1 seggio) Marzotto Vittorio 22.660.

P.S.D.I.: (seggi): Matteotti

I primi nomi dei deputati

VENETO

La ripartizione dei 29 seggi per la Camera tra i candidati eletti nel collegio di VERONA

UN IMPORTANTE ARTICOLO DEL SEGRETARIO GENERALE DELLA CGIL

Di Vittorio: «L'unica soluzione democratica è un governo unitario con i partiti del popolo,,

La politica del governo è stata battuta su tutti i fronti - Si facciano avanti le forze democristiane più vicine ai lavoratori - Appello della CGIL per l'unità di tutte le forze del lavoro

La più grande organizzazione democratica di massa - la C.G.I.L. - ha salutato la luminosa vittoria delle forze popolari con espressioni di salutanza.

«La Segreteria della C.G.I.L. - dice il comunicato confederale - saluta la grande vittoria storica riportata dai popoli lavoratori italiani con il voto dei giugno vittori, che è una forte avanzata della forza del lavoro, della libertà e della pace che costituiscono la base fondamentale della nuova Italia democratica e della Repubblica.

«La C.G.I.L. e tutte le sue Federazioni nazionali di categoria e Camere del Lavoro sono fiere del contributo decisivo portato a questa vittoria che è un grande successo della organizzazione sindacale unitaria dei lavoratori italiani.

«La Segreteria confederale esprime il suo vivo plauso ai lavoratori di ogni professione, manuale ed intellettuale, per la grande prova di maturità politica e democratica dimostrata nella memoria giornata del 7 giugno, saluta fraternalmente i lavoratori democristiani, sovridere, i repubblicani, i liberali, i clericali, i repubblicani e liberali che, in voto, si sono schierati con le forze democratiche e progressive del lavoro, contribuendo a determinarne il successo. La C.G.I.L. li invita a rientrare nei sindacati unitari, nei quali saranno sempre accolti come fratelli.

«La C.G.I.L. chiama i militanti sindacali e tutti i lavoratori a rafforzare i propri sindacati perché questi possano difendere con maggiore efficacia i diritti e gli interessi dei lavoratori italiani e sviluppare la lotta per la realizzazione delle loro legittime aspirazioni che coincidono con le esigenze di sviluppo e di progresso della collettività nazionale».

L'articolo di Di Vittorio

Il compagno Di Vittorio ha commentato la sconfitta dei truffaldini con un articolo che apparirà sul prossimo numero del Lavoro sotto il titolo: «Vittoria del popolo lavoratore».

«La vittoria delle forze del lavoro, e in particolare del P.C.I. e del P.S.I. - scrive tra l'altro Di Vittorio - è stata così grande e travolgeante da riuscire a contenere l'avanzata delle forze fasciste e monarchiche, alle quali la politica libertaria e di asservimento all'imperialismo americano più bellicista della D.C. e dei suoi strumenti satelliti ha aperto la strada».

«Tutta la politica governativa è stata battuta dal popolo. È stato battuto il monopolio politico della D.C. e dei ceti privilegiati sull'Italia; è stata battuta la legge truffa quale strumento subdolo di questo monopolio; è stata battuta la legge antisclerico e antisindacale, già presentata dal governo al Parlamento; è stata battuta la legge delega contro gli statali, con la quale si voleva peggiorare le loro condizioni economiche e abolire praticamente le garanzie giuridiche di indipendenza e di stabilità di impiego dei pubblici dipendenti; sono state battute le leggi "polivalente" e di restrizione del-

(Continuazione dalla 1. pag.)

candidati satelliti clamorosamente trambotati) diceva con spudoratezza che il ritardo della comunicazione del risultato finale dipendeva dal fatto che i dirigenti dei quattro partiti stavano facendo i conti per vedere se conveniva o meno far scattare la legge truffa con un margine irrisorio o riconoscere di avere avuto una sconfitta. In altri termini il «Tempo» confessava che i risultati delle elezioni erano pendevano non dalla volontà degli elettori ma da quella

del giornale. L'interrogazione

di questo giorno veniva considerato, oltre che come una prova della immoraltà del cinismo dei circoli go-

vernativi, come un segno che le correnti clericali capi-

giate da Pliccioni erano pas-

sate all'attacco e non nascon-

davano di preferire il fallimen-

to della truffa per poter mettere da parte De Gasperi

e Scelba.

A giorni di distanza, e

quindi non ottengono il pre-

smarrimento che si era diffusa

su il Viminale. Scelba, sia in

questo primo annuncio sia in

una successiva dichiarazione

di Camera».

Nessuno ha pensato in quel

momento a lamentarsi per il

risultato delle elezioni sostenendo che erano ebrei un milione di

scelbani, senza essere accompa-

gnato da nessun dato numeri-

co; erano già in macchina

che stava per venir fuori, vane presi d'assalto. Sotto qualcosa di sensazionale si sedeva del nostro giornale, quello del cittadino che vi era stato dalla sala di marziani, e che era andata un mese dopo, si abbandonava ad una manifestazione. Per le strade i compagni si abbracciavano, si salutavano col pugno chiuso, sbandieravano le copie del nostro giornale con lo squillante e vittorioso titolo in rosso. Poco più tardi le stesse elezioni si ripetevano in tutte le altre città d'Italia. Tutto il popolo era in festa.

Il comunicato emanato dal governo dava la misura del-

la situazione di crisi e di

truffa, quando lo stesso De Gasperi disse, rifiutando di

sottoporre la legge a referendum, che il Viminale era stato

il governo in minoranza e il go-

verno di maggioranza era stato

il Viminale. Scelba, sia in

una successiva dichiarazione

di Camera».

Nessuno ha pensato in quel

momento a lamentarsi per il

risultato delle elezioni sostenendo che erano ebrei un milione di

scelbani, senza essere accompa-

gnato da nessun dato numeri-

co; erano già in macchina

che stava per venir fuori, vane presi d'assalto. Sotto qualcosa di sensazionale si sedeva del nostro giornale, quello del cittadino che vi era stato dalla sala di marziani, e che era andata un mese dopo, si abbandonava ad una manifestazione. Per le strade i compagni si abbracciavano, si salutavano col pugno chiuso, sbandieravano le copie del nostro giornale con lo squillante e vittorioso titolo in rosso. Poco più tardi le stesse elezioni si ripetevano in tutte le altre città d'Italia. Tutto il popolo era in festa.

Il comunicato emanato dal governo dava la misura del-

la situazione di crisi e di

truffa, quando lo stesso De Gasperi disse, rifiutando di

sottoporre la legge a referendum, che il Viminale era stato

il governo in minoranza e il go-

verno di maggioranza era stato

il Viminale. Scelba, sia in

una successiva dichiarazione

di Camera».

La precedente Camera era composta di 574 deputati. Nel precedente

Senato vi erano i senatori di diritto che non sono stati calcolati ai fini del

confronto col 18 aprile. L'ADN e l'UPP non hanno avuto nessun deputato

non avendo ottenuto in nessuna circoscrizione il quoziente necessario, pur

avendo ottenuto nazionalmente più voti del PRI.

La precedente Camera era composta di 574 deputati. Nel precedente

Senato vi erano i senatori di diritto che non sono stati calcolati ai fini del

confronto col 18 aprile. L'ADN e l'UPP non hanno avuto nessun deputato

non avendo ottenuto in nessuna circoscrizione il quoziente necessario, pur

avendo ottenuto nazionalmente più voti del PRI.

La precedente Camera era composta di 574 deputati. Nel precedente

Senato vi erano i senatori di diritto che non sono stati calcolati ai fini del

confronto col 18 aprile. L'ADN e l'UPP non hanno avuto nessun deputato

non avendo ottenuto in nessuna circoscrizione il quoz